

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1713.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro Gio: Batta Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Luigi M. Doria (2^a v.).

Superiore dei Cappuccini: P. Giacomo da Carro.

Agente magg. (S. Giac.):	Lazzaro Fel. Pino q. F.
Agenti: per S. Margherita:	Not. Domenico Figari. Bartolomeo Pino di Giac.
per S. Giacomo:	Battista Debernardi q. Gio. M. Giuseppe Giudico q. Vinc.
per S. Siro:	Francesco Cassinelli di Batta. Bernardo Pellerano q. Tom.
per Nozarego:	Battista Costa di Bartol. Giuseppe Cichero di Pellegro.
Cancelliere:	Giacomo Quaquaro.
<i>Padri del Comune:</i>	Dionisio Costa. Bernardo Pino. Nicolò Cassinello.
<i>Censori:</i>	Gio: Batta Capurro q. Michaello. Gio: Francesco Pino q. Agost. Battista Ottaggio. Bened. Pellerano di Ger. Giacomo Longinotto.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Benedetto Costa d' Angelo. Agostino Scarsella. Giacomo Vinelli. Battista Favale di Simone.
<i>Custodi delle reliquie:</i>	Giobatta Banchemo di Pietro. Benedetto Costa di Batta. Giacomo Repetto di Lorenzo. Gio: Batta Capurro q. Michele.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Franchino Costa q. Giacomo.
<i>Censori:</i>	Agostino Roisecco di Vincenzo. Giovanni Dapelo q. Tommaso. Gio: Maria Gazzolo. Giacomo Casagrande.
<i>Campanari:</i>	Michelangelo Roisecco. Andrea Marrè. Marc' Antonio Debernardi. Franc. M. Longinotto.
<i>Torregiano:</i>	Vincenzo Giudice di Giuseppe.
<i>Esattori:</i>	T. Simone Maragliano q. Ant. Lazzaro Gimello di Lorenzo. P. Antonio Dapelo di Benedetto. Andrea Piola di Franc. T. Giacomo Gotuzzo di Stef. Giuseppe Palmero q. Stef. P. Giacomo Dapelo di Battista.

Annali di Santa Margherita Ligure

- Benedetto Costa di Agostino.
T. Bernardo De Franceschi q. Nicolò.
Bart. Novella di Michele.
P. Francesco Morello.
Tommaso Leonardino.
T. Antonio Vanasco di Fruttuoso.
Nicolò Viacava q. Giuseppe.
P. Arcangelo Verdura q. Vincenzo.
Antonio Viacava q. Ant.

Dei disordini che accompagnarono le elezioni in quest'anno, ci resta memoria. Così dico perché, in quanto agli altri anni, se non apparisce che disordini vi fossero, non è da credere che le cose passassero tranquille, ma che dei disordini avvenuti non abbiamo documenti: perché ormai questi erano cosa di tutti gli anni. Il disagio economico sempre maggiore, li portava con sé come frutto naturale. Quando in una casa entra la miseria, la concordia fugge. Una lunga serie di litigi tra le diverse cappelle del quartiere e, specialmente, tra le due maggiori, darà, per noi, il colore a questo primo quarto del secolo.

Per il nuovo anno, doveva nominarsi il Sei nella cappella di S. Giacomo. Sulle prime sembrava che tutto dovesse procedere secondo le regole; quando, la vigilia del giorno fissato, si sparge la voce «che faciansi opere ed impegni acciò resti eletto in Agente Maggiore Michele Roisecco q. Vincenzo, il quale resta per degni rispetti sospetto a tutto il popolo di S. Giacomo». Immantinente i Cortesi sono sossopra; si radunano sul Magistrato; stendono una dichiarazione con cui si oppongono, «in ogni miglior modo e forma, a tale elezione, e non solo si protestano di nullità nanzi il Capitano di Rapallo e questa M.^{ca} Comunità, ma anche nanzi qualsivoglia tribunale di Genova quando fosse espediente, protestandosi d'ogni danno, spesa, interesse che per tale elezione avesse a patire e subire la Parrocchia». Cinquantun parrocchiani la sottoscrivono, (dei quali solo 8 di mano propria), e senza indugio, capitanati da Lazzaro Pino, Filippo Garibaldo, Agostino e Andrea fratelli Scarsella, si portano alla stanza dove gli agenti prossimi a scadere stavano raccolti col Signor Nicolò M. De Negri, Capitano di Rapallo, per procedere all'elezione dei nuovi agenti. Entrati quelli e presentata la petizione, il Sei, Andrea Roisecco, mette a partito se «sudetta opposizione si deve attendere. Presi li voti, si sono riportati voti uno favorevole e sei contrarii... e così restò dichiarato che detta opposizione non doveva attendersi». Che cosa allora seguisse, non sappiamo; sta il fatto che il Roisecco non fu eletto, e fu nominato Sei l'estensore della protesta, Lazzaro Pino.¹

Disordini di altra specie eran soliti a succedere in occasione della festa di S. Bernardo, che finiva sempre in una indecente gazzarra, con ubbriacature e risse. A prevenirli, il Capitano pubblicò, il 18 agosto, un decreto «con cui proibiva, sotto pena di due tratti di corda, da darsi in pubblico, al luogo solito, di ballare o far ballare, suonare o far suonare tanto sulla piazza pubblica di S. Margherita quanto sulla piazza o vicino all'oratorio di S. Bernardo e in qualsiasi altro luogo del paese. Chi non volesse i tratti di corda, poteva liberarsene pagando lire 25 di ammenda»². Ridotta così la festa alle funzioni di chiesa e al tradizionale innocente giuoco delle noci, non c'era da temere cosa alcuna che la turbasse.

Il Capitano dovette anche mettere ordine nella tonnara, il cui concessionario, Pellegro Olivaro, non faceva vendere a S. Margherita la dovuta parte del tonno pescato. Donde lagnanze del popolo, petizione degli Agenti al Capitano, decreto di questo, che ordinava all'Olivaro di attenersi al concordato del 1608, sotto le pene in esso comminate, ed altre al suo arbitrio.³

Chiude l'anno la spiacevole avventura toccata a Patron Stefano Bruno q. Giuseppe, che, trovandosi nel porto di Genova col suo liuto, si vide preso dai birri e «carcerato nelle Carceri del Paraxietto, ad istanza dell' Ill.^{mo} Magistrato dei Sig.^{ri} Provvisori ,dell'Olio, per debito de li M.^{ci} Agenti ossia della

¹ Documento esistente tra le mie carte di famiglia.

² Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 140.

³ Arch. Mun. G. XII. 36.

Annali di Santa Margherita Ligure

M.^{ca} Comunità di S. Margherita»⁴. Fatta incontanente un protesta, gli Agenti pagarono il debito, e Patron Stefano s'ebbe la rifusione dei danni.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 513.2.0
Pagate al Capitano di Rapallo	» 4278.4.0
	L. 4791.6.0

ripartite in L. 2.15.7 ½ *migliaro*, L. 2.16.5 a *testa*

Anno 1714.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Par. di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Par. di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Luigi M. Doria.

Superiore dei Cappuccini: P. Nicolò da Sassello.

Agente magg. (S. Siro): Franc. Cassinello.

Agenti: per S. Margherita: Francesco Pino.

Giacomo Dionisio Morello.

per S. Giacomo: Lazzaro Felice Pino.

Pietro Olivaro.

per S. Siro: Giuseppe Pellerano.

Gerolamo Pino.

per Nozarego: Agostino Olivaro.

Benedetto Costa.

Cancelliere: Pietro M. Banchemo.

Ufficiali di sanità: Not. Giacomo Quaquaro.

Giuseppe Giudice.

Gio: Passalacqua.

Bernardo Costa.

Censori: Bartolomeo Pino.

Luca Tassara.

Giuseppe Cichero.

Bernardo Pellerano.

Le discordie che dividevano i Sammargheritesi, mettevano capo a due fazioni; l'una di Corte, capeggiata dai Pino, dagli Scarsella, dai Garibaldi; l'altra di S. Margherita, dai Roisecco e dai Figari. Avvicinandosi ora la scadenza del Sei, Lazzaro Pino, volle questi fare in modo che gli avversari non potessero afforzarsi nelle loro posizioni; e, poiché una delle colonne di loro parte era il Not. Pietro M. Banchemo, egli, insieme coi colleghi unanimi, presentò al Magistrato un'istanza, affinché «non restasse ammesso il d.^o Not. Banchemo in cancelliere o sia sindaco della M.^{ca} Comunità, per le ragioni pur troppo note»; ma, questa volta, l'istanza non ebbe effetto, e un rescritto del Magistrato ordinò che lo stesso Not. Banchemo dovesse subentrare in Cancelliere di d.^a Comunità»⁵.

Ciò non fece che eccitare gli animi dei parteggianti; i quali, a forza di essere discordi, finirono per trovarsi d'accordo nientemeno che in questo: «le tre parrocchie, ossia parrocchiani di S. Giacomo, S. Siro e S. Maria di Nozarego, presentarono istanza agli agenti che supplicassero il Senato o chi spetta, per ottenere la separazione delle sudette tre parrocchie da quella di S.^{ta} Margherita»; altrettanto fecero «li Massari della Chiesa di S. Giacomo, perorando presso gli agenti, affinché si degnassero di eleggere e costituire in procuratore il Nobile Gio: Giacomo Garibaldo, con tutta

⁴ Arch. Mun. G. XLIV. 41.

⁵ Ib. G. XX. 24.

Annali di Santa Margherita Ligure

quella autorità, facoltà, bailia, che, all'effetto di potere insistere alla separazione, si richiede». Gli agenti, per conto loro, non domandavano di meglio; la supplica fu presentata al Senato; il quale, com'era da aspettarsi, non volle saperne, e i Sammargheritesi continuarono a essere uniti in una comunità e divisi in quattro parrocchie.

Quasi che la secessione di queste non bastasse, vi s'aggiunse lo sciopero dei panettieri. Sei ve ne erano a S. Margherita; i quali, non potendo intendersi coi censori circa le mète, minacciavano di sospendere la fabbricazione e la vendita del pane. Pronto il Capitano di Rapallo, Tommaso Centurione, che era anche commissario generale sopra la censoria, emanò un proclama, il 2 di giugno, con cui «dava intendere a detti fornari del luogo di S.^{ta} Margherita e luoghi adiacenti allo stesso, che alla pena di Lire duecento, moneta di Genova corrente, et ad ogni altra pena a S. Sig.^a Ill.^{ma} arbitraria, che debbino continuare la fabbrica del pane venale in d.^o luogo e luoghi adiacenti per sostegno e mantenimento de popoli; e che quando le accorressero ragioni in contrario debbano dedurle e portarle nanti S. Sig.^a Ill.^{ma} per indi riportarle come è di giustizia». Così l'accordo tra fornai e censori fu presto raggiunto⁶.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 978.19.2
Pagate al Capitano di Rapallo	» 4207.11.8
	L. 5186.10.10

da ripartire fra *migliara* 1006.4.3, *teste* 742

a L. 3.10.6 ½ per *migliaro*, 3.4.2 per *testa*

Anno 1715.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Luigi M. Doria.

Superiore dei Cappuccini: P. Nicolò di Sassello.

Agente magg. (Nozarego): Agostino Olivaro.

Agenti: per S. Margherita: Not. Domenico Figari.

Giacomo Vinelli.

per S. Giacomo: Angelo Palmero.

Lazzaro Felice Pino.

per S. Siro: Giovanni Passalacqua.

Antonio Pellerano.

per Nozarego: Desiderio Repetto.

Giuseppe Favale q. Luigi.

Padri del Comune: Andrea Roisecco.

Agostino Pino q. Gerolamo.

Francesco Pino q. Simone.

Lazzaro Favale q. Luigi.

Censori: Gio: Francesco Pino.

Agostino Palmero.

Gio: Gerolamo Pino.

Bernardo Costa di Giorgio.

Ufficiali di sanità: Tommaso Magiocco.

Agostino Scarsella.

Nicolò Cassanello.

⁶ Arch. Mun. G. LXVI. 7.

Annali di Santa Margherita Ligure

Gerolamo Costa q. Giuseppe.

Gli umori dei cittadini, che la ripulsa del Senato alla domanda di separazione delle parrocchie aveva per un momento sopiti, si ridestarono più maligni di prima con le nuove elezioni.

Già, all'avvicinarsi di queste, vi erano state radunanze, petizioni, brogli: appena queste avvenute, la parte soccombente aveva presentato istanza di annullamento. Il Magistrato, stanco di queste continue bèghe, pubblicò, il 10 maggio, un decreto dove, «per ovviare i disordini che annualmente seguivano nella Comunità in fare l'elezioni di quei agenti, la quale il più delle volte cade in persone congiunte di parentella ed anco incapaci di tale ministero», disponeva che «i cittadini proponessero al Capitano, e questo al Magistrato, tutte le persone ritenute idonee alla carica»; tra le quali, poi, esso avrebbe estratto a sorte gli agenti: e, frattanto, «sospendeva l'Elezione degli agenti novamente seguita, fino a tutto il corrente Maggio». Non si perdettero d'animo gli eletti, ché anzi, appena ricevuto l'ordine di sospensione, rispondono al Magistrato: «Noi veneriamo li Ordini di VV. SS. Ill.^{me}, ma il pregiudicio che seguirebbe sì alla propria stima che a tutta la Comunità ci fa sperare che VV. SS. Ill.^{me}, sentite le istanze che per parte di questo Comune saranno fatte, daranno quelle ripulse stimeranno più proprie a chi contro il medesimo comparisce, col mettere in pristino stato ogni cosa»: e in questo senso fu poi la deliberazione del Magistrato.⁷

Si erano, intanto, ripetuti gli inverni con freddi tali che n'erano rimaste «quasi totalmente distrutte le piantagioni d'ulivi». Tenendo conto di questo fatto, i Provvisori dell'olio, in Genova, avevano imposto soli 80 barili a tutto il Capitanato; ma, non si capisce come, di questi 80 ne avevano addossati ben 40 alla Comunità di S. Margherita. Contro l'iniqua ripartizione protestarono gli agenti, «per non esservi a questa Comunità, distrutta dal gelo, forma alcuna di ritrovare somma alcuna di barili d'oglio benché minima, vivendosi in questo luogo più di tre quarti dell'anno con oglio forastiero, e massime in quest'anno, per il pochissimo frutto ha fatto quella poca broccatura vi è rimasta dal detto gelo, anzi, quelle poche brocche che vanno pullulando le radici di detti alberi gelati». Il sindaco Gio: Giacomo Banchemo fece quanto stava in lui per ottenere l'esenzione della tassa; ma il Magistrato «non intese aprire la porta alle liberationi, essendovi altre comunità che reclamavano»; e la nostra dovette fornire la somma fissata⁸.

Questo non tolse che i massari della Chiesa di S. Margherita non facessero eseguire il baldacchino per la processione della Santa, con fila d'oro su damasco rosso, pagando per esso ai fratelli Solari di Genova L. 465; e comprassero altresì i primi arazzi⁹.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 406.4.0
Pagate al Capitano di Rapallo	» <u>3893.0.0</u>
	L. 4299.4.0

in L. 2.6.4 a *migliaro*, L. 2.13.0 a *testa*.

Anno 1716.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Paolo Ger. Spinola.

Superiore dei Cappuccini: P. Nicolò di Sassello.

Agente magg. (S. Margherita): Andrea Roisecco.

Agenti: per S. Margherita: Lorenzo Roccatagliata.

Gio: Francesco Pino.

per S. Giacomo: Benedetto Pino q. Gerol.

⁷ Ib. G. XX 25.

⁸ Arch. Mun. G. XLIV. 42.

⁹ Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 107.

Annali di Santa Margherita Ligure

	Cap. Giuseppe Favale.
per S. Siro:	Bernardo Pellerano.
	Domenico Debernardi.
per Nozarego:	Bart. Costa.
	Giobatta Longinotto.
<i>Padri del Comune:</i>	Giacomo Vinelli.
	Angelo Palmero.
	Gerolamo Pino.
	Desiderio Repetto.
<i>Censori:</i>	Not. Domenico Figari.
	Lazzaro Felice Pino.
	Gio: Passalacqua.
	Giuseppe Favale q. Luigi.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Giobatta Figari q. Domizio.
	Benedetto Pino q. Gerol.
	Cristoforo Dapelo.
	Bernardo Costa.
<i>Custodi delle reliquie:</i>	Giac. Dionisio Morello.
	Agostino Pino.
	Nicolosio Dapelo.
	Giacomo Viacava.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Giac. Pietra di Bastiano.
<i>Denunciatori:</i>	Biagio Barlaro.
	Gerolamo Gazzolo.
	Agostino Roisecco di Franc.
	Ottavio Casagrande.
<i>Campanari:</i>	Giacomo Succone.
	Andrea Marrè.
	Giobatta Vinelli.
	Michelangelo Novella.
<i>Esattori:</i>	T. Giuseppe Giudice.
	Martino Milano.
	P. Franc. Casagrande.
	Giobatta Luxardo.
	T. Gio. Batta Giovo di Ant.
	Ant. Cichero per suo figlio Giac.
	P. G. B. Palmero.
	Ant. Brissolese di Giac.
	T. Lorenzo Pino.
	Simone Cassanello.
	P. Giac. Rainusso.
	Giuseppe Costa.
	T. Benedetto Vanasco.
	Giuseppe Cichero.
	P. Angelo M. Favale.
	Ortensio Capurro.
	G. B. Viacava q. Fruttuoso.

Nell'anno precedente, il Capitano di Rapallo, Francesco M. Peirano, aveva condannato i censori di S. Margherita, «nella somma di L. 80, per haver essi in tempo del loro governo e carica permesso al panattiere Giobatta Gnecco di poter fabbricare pane nero da vendere».

Annali di Santa Margherita Ligure

Essendo ora uscito di carica il Peirano, parve agli agenti fosse giunto il momento di ricorrere contro l'insana disposizione; pertanto, il 24 di aprile, mandano una supplica al Magistrato, dicendo che, «attese le grandi miserie sono da molti anni in questo luogo, li anni passati (pure con permissione de' Censori) da' panattieri si è fatto e venduto il d.^o pane pubblicamente; né mai si è sentito che l'Ill.^{mi} Sig.ri Capitani predecessori al sud.^o vi habbino havuto cosa alcuna in contrario; né esservi in questo luogo notizie che detto pane sia stato mai proibito; anzi essere stato di grandissimo soglievo a' poveri, quali per un soldo compravano un pane d'una libbra, e per soldi 12 compravano pani tredici di d.^a qualità e peso»: chiedono perciò la remissione della multa inflitta ai censori; non solo, ma anche il permesso di fare detto pane; e il Magistrato, revocando l'ordine del troppo zelante Capitano, il 6 di maggio, concede «facoltà a' Censori sudetti di permettere di poter fare il pane nero, con espressa condizione però che sia di buona qualità, e si venda ad una mèta discreta»¹⁰. Dal che s'intende che era stata altresì condonata la multa.

In quest'anno si accresce di un nuovo ufficiale la schiera, non ancora soverchia, degli impiegati della Comunità. Perché il Sei Roisecco, avvertito che «si sentono sempre doglianze dai M.^{ci} Agenti, che non sono avvisati a suo tempo», propone di nominare «un Traglietta il quale debba servire la Comunità in avisar particolarmente gli agenti della medesima quando si debbono giontare et andare ad avvisare tutti quelli che Le fosse ordinato»: stipendio, L. 25 l'anno; capitolo del bilancio, da cui dedurlo: lo stipendio del Messo che, «tra la paga e li buschi, prende assai più di quello hanno li altri messi di questo Capitaneato». Che il Messo vi s'acconciasse di buon grado, non si potrebbe giurare; ma gli agenti non se ne curarono più che tanto, ed elessero Traglietta Sebastiano Pietra q. Battista, che vi fece poi buona prova¹¹.

Un'altra riforma introdusse il Sei negli ordini municipali. Sapendo «quanto preme al buon regolamento della Comunità che l'Agente Maggiore sia huomo di Capacità et atto a' trattare l'interessi della medesima», propose, e gli agenti ad unanimità approvarono, «che non possi essere nominato né eletto alcuno per Sei et Agente Maggiore nelle quattro rispettive parrocchie, che non haverà compita l'età d'anni trenta: e che del presente decreto se ne debba dal Cancelliere, sotto pena di sospensione, far lettura alli M.^{ci} Agenti che venghino alla nomina et elletione di detto M.^{co} Agente Maggiore». Questo ci dicono le carte dell'Archivio; ma non ci spiegano se fosse veramente la sollecitudine «per il buon regolamento della Comunità», quella che consigliava al M.^{co} Sei una tale disposizione, o non piuttosto il disegno di tenere in disparte qualche precoce competitore: aggiungono bensì le carte (e par cosa stranissima) che la deliberazione fu presa «il 20 luglio, giorno della festa di S. Margherita, al dopopranzo prima di vespro»¹².

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 611.11.0
Pagate al Capitano di Rapallo	» <u>3297.15.8</u>
	L. 3909.6.8

in L. 2.15.9 a *migliaro*,
2.7.0 a *testa*.

Anno 1717.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Ant. M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Paolo Gerol. Spinola.

Superiore dei Cappuccini: Francesco M. da Lericci.

Agente magg. (S. Giacomo): Lazzaro Felice Pino.

¹⁰ Arch. Mun. G. LXVI. 11.

¹¹ Ib. G. XX. 29.

¹² Ib. G. XX. 51.

Annali di Santa Margherita Ligure

Agenti:	per S. Margherita:	Benedetto Costa. Andrea Roisecco.
	per S. Giacomo:	Benedetto Schiattino. Antonio Cichero.
	per S. Siro:	Giuseppe Pellerano. Gerolamo Pino.
	per Nozarego:	Giuseppe Repetto. Agostino Olivaro.
Cancelliere:		Giacomo Banchemo.
Esattori:	T.	Giuseppe Debernardi di B. Filippo Mortola.
	P.	Antonio Borzone. Raimondo Pino.
	T.	Bartolomeo Vassallo. Agostino Scarsella.
	P.	Agostino Palmero. Giuseppe Palmero q. Stef.
	T.	Francesco Pino. Giuseppe Pellerano.
	P.	Agostino Brissollese. Agostino Gazzolo.
	T.	Giuseppe Costa. Giobatta Davegno.
	P.	G. B. Vinelli. Matteo Verdura.

Gli abusi invalsi nell'amministrazione del denaro comune, le irregolarità, la negligenza nella riscossione delle avarie, gli infortunii pubblici e le private angustie, avevano ridotto al fondo gli affari del quartiere. Altra salvezza non restava che nel senno e nell'onestà di qualche cittadino eccellente il quale, imponendosi alle fazioni, prendesse con ferrea mano ad estirpare le magagne che affliggevano la vita del paese. A ciò provvide la buona sorte di S. Margherita, col Notaro Gio: Giacomo Banchemo, figlio di quel Pietro M. Banchemo che, nel 1714, vedemmo imposto come cancelliere, dal Magistrato, alla Comunità, contro le mene del partito di Corte. Succeduto nella carica al padre, si diede tosto a riordinare le pubbliche finanze. Cominciò con sottoporre al pagamento delle avarie, «migliara quarantacinque circa beni assignati, per quanto si diceva, a' Preti in titolo di Patrimonio, e che, come tali, se ne andavano del tutto esenti; e li tassò a soldi 8.14.0, a migliaro, non ostante che da principio li detti Preti non si volessero acquietare».

Trovato che alla Comunità era addebitata una quota maggiore di quella dovuta nel debito generale di tutto il Capitaneato, fece rivedere i conti e diffalcare quanto cresceva.

Esaminando i registri degli esattori, scopre altre quaranta migliara circa, da sottoporre al pagamento dell'avaria, «ricavandole in parte da colonne di persone franche, ne' quali da altri Notari erano state portate contro il dovere». Forma «due libri novi, cioè uno delle teste capaci al pagamento dell'avaria personale et altro di cassa, libri tutti due che erano di grandissimo bisogno».

Al finire dell'anno di suo ufficio, la Comunità aveva acquistato forze per andare innanzi un buon tratto; e, una volta tanto, un cittadino che aveva lavorato per il pubblico bene, ottenne ricompensa adeguata: gli agenti, espressamente radunati nell'ufficio del Notaro Giorgio Andoria di Rapallo, (e si noti che erano in parte gli antichi avversari di suo padre), riconoscendo le sue benemerienze, gli decretarono un encomio solenne, prorogandogli per cinque anni la carica di Cancelliere della Comunità¹³.

¹³ Arch. Mun. G. XX. 30.

Annali di Santa Margherita Ligure

Ma, già durante il corso dell'anno, questa aveva potuto giovare del riacquistato benessere, per venire in soccorso ai Cappuccini, il cui Guardiano «aveva rappresentato che la muraglia che sostiene la piazza dinanzi la Chiesa di d.ⁱ RR. PP. minacciava rovina; et essere necessarissimo di venirvi al riparo, perché, dandosi il caso sinistro, non solo si patirebbe il danno di d.^a muraglia, ma per conseguenza diroccarebbero li alberi grossi d'ormi che sono nella d.^a Piazza sostenuti dalla medesima; quali per forza diroccarebbero ancora la muraglia della clausura di d.ⁱ RR. PP. che resta di sotto la d.^a Piazza mediante la strada pubblica». Gli agenti, «vista la d.^a muraglia e considerato esser vero l'esposto dal d.^o R. P. Guardiano, havuto riguardo alla povertà di d.ⁱ R R. P P. et al dirupo che potrebbe caosare la rovina di d.^a muraglia, deliberarono al d.^o R. P. Guardiano scuti trenta da lire quattro ogni uno, da distagliarsi in testa dell' Ill.^o S. Ger.^{mo} Durazzo e da spendere con il consenso et a giudizio del med.^o nella fabbrica di d.^a muraglia»¹⁴.

Dell'opera del Marchese Durazzo si valsero gli agenti anche in altra bisogna. Da ogni parte si udivano proteste dei contribuenti per la tassa dell'olio. Fatto chiamare Giacomo Dionisio Morello, che ne era il ricevitore, questi aveva detto «non haver egli scosso oglio stanteche li tassati strepitavano e si querelavano non solo di questa Comunità ma anche del detto Ricevitore, parendoLe troppo strano che da Loro si dovesse subire la tassa, quando Comunemente si diceva che le altre Comunità non la pagavano». Ciò sentito, gli agenti scrissero al Magistrato dell'olio, pregandolo ad esentare la Comunità dalla tassa, «massime che la brocca dell'Olivi è restata distruttissima dal gelo seguito l'anni passati e da moltissime altre miserie per causa del gelo». Il chiedere l'esenzione totale era veramente un po' troppo; ma, per intercessione del Marchese Durazzo, il Magistrato concesse una notevolissima riduzione¹⁵. E fu questo, forse, l'ultimo servizio che il nobile signore rese alla comunità, come suo deputato. Il 30 luglio, un decreto del Senato aboliva in tutto il dominio, e per sempre, le elezioni già fatte o da farsi, dei *Prottetori*,¹⁶ con quale vantaggio della Repubblica non possiamo noi dire, non conoscendo le ragioni dell'abolizione. Cade in quest'anno il secondo testamento del Sac. Giobatta Silvio Assarino, col quale egli, annullando il primo, del 1700, lasciava ancora le sue sostanze alla chiesa di Santa Margherita, ma con tali obblighi da suscitare tra i Massari di questa e il Magistrato di Misericordia in Genova, una lite che solo ai nostri giorni fu definita¹⁷.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 1102.19.1
Pagate al Capitano di Rapallo	» <u>3827.12.8</u>
	L. 4930.11.9

ripartite in L. 2.14.9 a *migliaro*, L. 2.18.7 a *testa*.

Anno 1718.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Paulo Gerol. Spinola.

Superiore dei Cappuccini: P. Francesco M. da Lerici.

Agente magg. (S. Siro): Gio: Gerolamo Pino.

Agenti: per S. Margherita: Batta Ottaggio.

Chirurgo: Batta D' Ambrosio.

per S. Giacomo: Lorenzo Costa.

Andrea Marrè.

¹⁴ Ib. G. LXVIII. 21.

¹⁵ Arch. Mun. G. XLIV. 50.

¹⁶ Ib. G. XVII. 11.

¹⁷ Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 109 e segg.

Annali di Santa Margherita Ligure

per S. Siro:	Domenico Debernardi. Batta Frugone.
per Nozarego:	Giacomo Viacava. Benedetto Costa q. Franc.
Cancelliere:	Giacomo Banchemo.
<i>Padri del Comune:</i>	Dionisio Costa. Batta Debernardi. Francesco Cassinello. Batta Capurro.
<i>Censori:</i>	Benedetto Costa di Angelo. Benedetto Schiattino. Giacomo Vinelli. Giuseppe Cichero.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Andrea Roisecco. Michele Roisecco. Franc. Pino. Bernardo Costa.
<i>Custodi delle reliquie:</i>	Desiderio Gnecco. Agostino Pino q. Gerol. Gio: Batta Bernero. Gio: Batta Novella.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Simone Vinelli di Giac.
<i>Denunciatori:</i>	Francesco Carlevaro. Nicolò Costa q. Giac. Alessio Oneto. Bernardo Costa q. Giuseppe.
<i>Campanari:</i>	Desiderio Gnecco. Gerolamo Costa di Scipione. Bernardo Brissolese. Giuseppe Ardito q. Antonio.
<i>Esattori:</i>	T. Pietro Brissolese di Bart. Giorgio Brissolese q. Giacomo. P. Batta Piola di Franc. Giorgio Frugone. T. Bernardo Magiocco q. Batta. Lazzaro Viacava. P. Giac. Gotusso di Stef. Gregorio Schiattino q. Battista. T. Andrea Cagnolaro di Domizio. G. B. Roccatagliata di Giuseppe. P. Giov. Agostino Oneto di Gerol. Battista Favale di Angelo. T. Angelo M. Costa di Batta. Batta Ghigiotto. P. Benedetto Costa q. Franc. Antonio Rainusso di Prospero.

L'anno innanzi, dovendo la comunità eseguire diversi lavori, e, per ordine dei Ser.^{mi} Collegi, riparare i tre Castelli, si erano venduti i pezzi di bronzo del cannone di cui già parlammo. Ma, poiché il guadagno non era sufficiente alle spese, gli Agenti, su consiglio del Cancelliere Banchemo,

Annali di Santa Margherita Ligure

avevano deliberato di vendere l'altro cannone, «inservibile anch'esso, perché sfogonato»¹⁸. Ciò si fece ai 22 febbraio di quest'anno. Col denaro che se n'ebbe, si diè subito mano a fabbricare a S. Siro un ponte «poco più distante da quello che li anni passati fu portato via dalle acque». Il costo fu di L. 318.11.4.¹⁹

Altro avvenimento di quest'anno: la riforma della *Compagnia de' scelti*. Fatta la quale, il Signor Lazzaro Felice Pino, Capitano di essa, e gli altri ufficiali, s'avvisarono «che la d.^a compagnia si ritrovava senza bandiera o sia insegna; e non essere di ragione che, per tutte le occorrenze si potessero dare in servizio pubblico, la d.^a compagnia non avesse la sua bandiera, come hanno tutte le compagnie». Scrissero pertanto ai MM. Agenti pregandoli di ordinare al Sig. Garibaldi che consegnasse la bandiera «fatta a spese della Comunità, l'anno 1705, e a lui affidata».

Così fecero gli agenti, ordinando al Garibaldi di consegnarla «al Sig. Giobatta Dapelo, Alfiere della detta compagnia, con che però, in atto della consegna, il d.^o Dapelo s'obblighi in tutto e per tutto, come resta obbligato a favore della Comunità il detto Sig. Garibaldi». Ma costui ricusa di dare la bandiera. Gli Agenti ne scrivono al Sig. Gerolamo Veneroso, «Sargente generale dell' Ecc.^{mo} e III.^{mo} Magistrato di guerra»; e la guerra sembrava imminente tra gli Agenti e il Garibaldi; ma, venuto il momento critico, questi manda loro il drappo, accompagnato da gentilissima lettera.²⁰

Avvicinandosi poi la festa di S. Margherita, il Sei, in unione ai due agenti di S. Giacomo ed ai quattro ufficiali delle reliquie, dimandò al Rev. Arciprete Tamburini, che la processione in onore della Santa Patrona andasse anche a Corte. L'Arciprete chiese istruzioni all'Arcivescovo Fieschi il quale mandò il seguente sibillino responso: «Farà la detta Processione secondo il solito, et opererà in modo che il tutto vada giustamente»; e il Rev. Tamburini, per operare nel modo indicato, rispose che «la processione suddetta passava bensì col suo giro fino a Corte; ma perché nell'anni passati ivi fu violente e sacrilegamente battuta, e perché di presente regna un'aperta, se non malvaggia indevotione verso detta Santa, in modo d'haverli contrastati et impediti gli onori deliberati in suo riguardo da questa M.^{ca} Comunità e Clero di tutto il luogo, e perché vi è stata penna e voce che, se non diretta, almeno indirettamente, esalta error massimo esser il festarla di precetto in questa parrocchia», stimava prudente ritenere la processione entro i limiti della sua giurisdizione.²¹

E, giacché siamo in materia ecclesiastica, noterò che, al 21 di aprile, il Signor Delfino Roisecco fece testamento, disponendo che gli eredi vendessero la sua casa di Porticciuolo, per servirsi del ricavato, alla costruzione in marmo dell'altar maggiore. Inoltre, imitando l'esempio della sua prima moglie, Elianetta Quaquaro, fondò una cappellania all'altare dell'Angelo, con obbligo al cappellano di dire la messa e suonare l'organo nelle feste della parrocchia, mediante lo stipendio di lire 250.²²

Il 21 luglio, Mons. Salvatore Castellini, Vicario generale della Curia di Genova, conferma i capitoli della Confraternita di N. S. del Carmine a Nozarego, già approvati nel 1695.²³

Il 9 ottobre, è sepolto nella Chiesa di S. Margherita il Sac. G. B. Silvio Assarino, delle cui pie disposizioni s'è parlato.²⁴

Viene in ultimo il bilancio, il quale, per le sapienti cure del Banchero, dà un avanzo di L. 106. Gli agenti le fanno consegnare al Sig. Gerolamo Veneroso, «per valersene a conto delle spese che va facendo, per far spacciare una foce che ben spezzo, per la grande pienezza, cagiona delle inondazioni».²⁵

DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 727.5.8
Pagate al Capitano di Rapallo	» <u>4151.4.0</u>

¹⁸ Arch. Mun. G. VI. 31.

¹⁹ Arch. Mun. G. VI. 32.

²⁰ Ib. G. LVIII. 7.

²¹ Ib. G. LXVIII. 17.

²² Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 124.

²³ Arch. Mun. F. XCII. 7.

²⁴ Ferretto: «Documenti su L. Assarino» n. 11.

²⁵ Arch. Mun. G. XXXV. 36.

Annali di Santa Margherita Ligure

L. 4878.9.8

in L. 2.13.10 $\frac{3}{4}$ a *migliaro*,
2.16.4 $\frac{1}{6}$ a *testa*.